

PER LEGGERE

I GENERI DELLA LETTURA

ANNO XVIII, NUMERO 34, PRIMAVERA 2018



PER LEGGERE

I generi della lettura

Rivista semestrale di commenti, letture e edizioni
di testi della letteratura italiana

www.rivistaperleggere.it

Direzione

ISABELLA BECHERUCCI, SIMONE GIUSTI, FRANCESCA LATINI
GIUSEPPE MARRANI, NATASCIA TONELLI

Redazione

CARLO ANNELLI, SIMONETTA PENZA
CARLA PENZA, SIMONETTA TEUCCI

Editing e stampa

PENSA MULTIMEDIA EDITORE
73100 Lecce - Via A. M. Caprioli 8
25038 Rovato (Bs) - Via C. Cantù, 25
tel. 0832.230435 - tel. 030.5310994

info@pensamultimedia.it
www.pensamultimedia.it

Realizzata in collaborazione con l'associazione L'altra Città
Iscrizione n. 783 dell'8 febbraio 2002
Registro della stampa del Tribunale di Lecce

Direttore responsabile

SILVERIO NOVELLI

ISSN 1593-4861 (print)
ISSN 2279-7513 (on line)

© Pensa MultiMedia 2018

Finito di stampare
nel mese di aprile 2018

Comitato scientifico

ROBERTO ANTONELLI (Università degli Studi di Roma “La Sapienza”), JOHANNES BARTUSCHAT (Università di Zurigo), FRANCESCO BAUSI (Università della Calabria), FRANCO BUFFONI (IULM di Milano), STEFANO CARRAI (Scuola Normale Superiore di Pisa), MASSIMO CIAVOLELLA (UCLA), ALESSIO DECARIA (Università degli Studi di Udine), ROBERTO FEDI (Università per Stranieri di Perugia), PIERANTONIO FRARE (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), MARINA FRATNIK † (Università di Parigi VIII), PAOLO GIOVANNETTI (IULM di Milano), ROBERTO LEPORATTI (Università di Ginevra), ALESSANDRO MARIANI (Università degli Studi di Firenze), MARTIN McLAUGHLIN (Università di Oxford), EMILIO PASQUINI (Università degli Studi di Bologna), FRANCISCO RICO (Università Autonoma di Barcellona), PIOTR SALWA (Università di Varsavia), GIULIANO TANTURLI † (Università degli Studi di Firenze), TIZIANO ZANATO (Università degli Studi di Venezia).

Lettura e valutazione degli articoli (Open Peer Review)

La rivista “Per leggere” riceve e valuta commenti, letture (*lectiones*) e edizioni critiche di testi della tradizione letteraria. Gli articoli, che devono rispettare le norme redazionali pubblicate sul sito www.rivistaperleggere.it, sono inviati in formato elettronico all'indirizzo della redazione e vengono sottoposti a una prima valutazione da parte della direzione, che provvede a recapitarli in forma anonima a due revisori, i quali sono invitati a fornire un parere scritto accompagnato da eventuali suggerimenti di modifiche o approfondimenti. In caso di parere divergente, la direzione individua un terzo revisore al quale sottoporre l'articolo.

Sulla base del parere dei revisori, l'articolo può essere accettato senza riserve, accettato a condizione che l'autore lo sottoponga a modifiche, oppure respinto.

I revisori sono individuati dalla direzione tra i membri del comitato scientifico o tra esperti esterni. I nominativi dei revisori sono resi noti alla fine di ciascuna annata.

Una volta accettato, l'articolo viene trasmesso alla redazione, che provvede a comunicare all'autore il numero del fascicolo in cui sarà pubblicato.

Gli autori degli articoli sono infine invitati a consegnare in allegato al testo definitivo l'elenco dei nomi, l'eventuale indice dei manoscritti citati, l'*abstract* dell'articolo in lingua italiana e inglese.

Classificazione ANVUR: fascia A

SOMMARIO

- 7 MARCO BERISSO
Da Ghigo alla moglie di Forese, da Rustico a Dante (e a Cavalcanti)
From Ghigo to Forese's wife, from Rustico to Dante (and Cavalcanti)
- 25 FRANCESCA LATINI
Decameron VII, 3. La chiave nel finale
Decameron VII, 3. The key to interpretation in the ending
- 69 MONICA BISI
Il torto, la ragione, la forza: I promessi sposi, capitolo II
Wrong, right, force: I promessi sposi, chapter II
- 91 MARCO DEL COLOMBO
«La poesia è tutta favola, per questo è tutta verità». Una lettura de Il figlio di due madri di Massimo Bontempelli
«La poesia è tutta favola, per questo è tutta verità». Il figlio di due madri by Massimo Bontempelli. A Reading

INTORNO AL TESTO

- 113 MASSIMO GUADRINI
Celato erotismo, misoginia esibita. Italo Calvino e il sesso
Hidden eroticism, misogyny on display. Italo Calvino and sex
- 137 ARIELE MORININI
La eco di Orelli entro Orelli
The echo of Orelli in Orelli

CRONACHE

- 167 EDIZIONI E COMMENTI: Dante Alighieri, *Vita nuova. Rime*, a cura di D. Pirovano e M. Grimaldi, t. 1, *Vita nuova. Le rime della Vita nuova e altre Rime del tempo della Vita nuova* [A. Valenti]; Tomaso da Faenza, *Rime*, edizione critica con commento a cura di F. Sangiovanni, presentazione di F. Brugnolo [B. Aldinucci]; Francesco Petrarca, *Liber sine nomine*, a cura di G. Cascio [G. La Rosa]; Matteo Franco - Luigi Pulci, *Libro dei sonetti*, edizione critica a cura di A. Decaria e M. Zaccarello [D. Iozzia]; Melchiorre Cesarotti, *Poesie*, edizione critica e commento a cura di V. Gallo [M. Capriotti]; Alessandro Manzoni, *Adelchi. Tragedia*, Introduzione e commento di C. Annoni, a cura di R. Zama. Nota al testo di I. Becherucci. *Spartaco*, a cura di A. Stella. Premessa di G. Zecchini [I. Binda]; Enrico Tattasciore, *Epos di Giovanni Pascoli. Un laboratorio del pensiero e della poesia* [R. Colombo]; Giulio Camber Barni, *La Buffa e altre poesie*, a cura di L. Tommasini, prefazione di W. Chierighin, con un saggio critico di F. Senardi [L. Zorzenon]; Sandro Penna, *Poesie, prose e diari*, a cura e con un saggio introduttivo di R. Deidier [M. Gaetani]; Luigi Matt, *Giorgio Manganelli 'verbapoiete'. Glossario completo delle invenzioni lessicali* [G. Alvino]
- 197 *Indice dei nomi*
- 203 *Indice dei manoscritti*

* Enrico Tatasciore, *Epos di Giovanni Pascoli. Un laboratorio del pensiero e della poesia*, Bologna, Pàtron, 2017

Il libro di Enrico Tatasciore offre una chiave per l'accesso al laboratorio di Pascoli commentatore degli antichi e poeta in proprio. L'antologia latina *Epos* è al centro del volume, il primo nel panorama critico attuale ad occuparsi così approfonditamente del commento pascoliano a Virgilio. Ponendo costante attenzione alla struttura macro-testuale dell'antologia latina, Tatasciore svincola definitivamente *Epos* da una «lettura per singole delibazioni» (p. 10), riuscendo a mostrare che si tratta di un capolavoro della critica moderna e non soltanto di un prodotto di pura erudizione.

Nell'affrontare un aspetto talvolta trascurato della poetica e della poesia di Pascoli – ma da diversi anni messo in rilievo dalla critica, a partire dalla monografia di Ferratini (1990) – Enrico Tatasciore riprende una copiosa quantità di bibliografia su Pascoli poeta, docente, teorico e commentatore scolastico, impostando un proficuo dialogo

con grandi studiosi e favorendo attraverso intelligenti *excursus* critici una più completa e puntuale comprensione dei meccanismi dell'officina pascoliana. Il lavoro di Tatasciore, molto ricco di riferimenti al resto della produzione di Pascoli, si presenta così come brillante punto di arrivo di studi e ricerche che hanno riconosciuto l'importanza di questa opera antologica, e come punto di avvio per nuovi percorsi ermeneutici.

L'introduzione orienta il lettore e fornisce fin dal principio le chiavi di lettura del libro e dei suoi quattro capitoli, soprattutto in senso metodologico. Se i primi due capitoli sono per così dire 'preparatori', il terzo «è teoreticamente al centro del libro» (p. 9), mentre il quarto rappresenta una applicazione pratica del metodo e delle riflessioni proposte. Completano il volume una nota bibliografica, una tavola delle abbreviazioni e un utile indice dei nomi (di persona e di personaggi).

Nel primo capitolo, *Proice tela manu: Virgilio e I due fanciulli*, Tatasciore analizza il testo di chiusura dei *Poemetti* (1897), *I due fanciulli*, mettendo in evidenza la poetica comune che soggiace a *I due fanciulli* e a *Eco di una notte mitica*, la prosa su Manzoni lettore di Virgilio di poco precedente. Tatasciore propone una lettura dei *Due fanciulli* aderente alle modalità con cui Pascoli leggeva Manzoni: lo studioso riconosce cioè, dietro al testo, una serie di altri testi che potevano contribuire a formare nella mente quella «sensazione doppia» che generano, appunto, in Pascoli i «passini frettolosi di Menico», con riferimento all'ultima notte di Troia. Tatasciore esamina da vicino il rapporto tra *I due fanciulli* e i vv. 826-835 del sesto libro dell'*Eneide*, facendo emergere la «lezione tecnica» virgiliana (Traina) di cui Pascoli si serve: è soprattutto la tramatura fonica ciò di cui Pascoli si appropria per «l'elaborazione di un pensiero con l'aiuto del testo virgiliano» (p. 35). Il rapporto tra Pascoli e Virgilio diventa triangolare quando a *Eco* e al poemetto si aggiunge proprio *Epos* come chiave per l'analisi testuale. I 'sunti' che Pascoli crea per *Epos* sono il luogo in cui si realizzano gli «incontri tra poeti» e infatti Tatasciore spiega che «*Epos* è scritto, nella sua più intima sostanza, come opera di risonanza poetica» (p. 48). La parola antica viene reinterpretata e al contempo Pascoli *ri-crea* una propria *Eneide*: «il commento diventa così una forma di poesia di secondo grado» (p. 49). Di conseguenza, la peculiarità di *Epos* sta proprio nel suo essere opera di risonanza poetica a due voci, luogo di incontro e scambio: il Virgilio contenuto in *Epos* rappresenta una «polarità operativa» (p. 48) capace di produrre nuovo senso all'interno di un circolo ermeneutico. Inoltre, l'evocazione della figura di Virgilio, attraverso la ripresa delle sue parole, contribuisce a trasmettere anche un significato storico e politico, come faceva a suo tempo Virgilio, cantore della pace con le *Georgiche*. Di qui è breve il passo verso l'argomento del capitolo successivo: il discorso politico. «Dal laboratorio di *Epos* si stacca una figura che lo scrittore circuisce, isola in un rilievo speciale per estrarre, dalla scomposizione dei suoi elementi, altrettanti elementi di discorso» (p. 67): è *Allecto*, l'Erinni che scatena la guerra nel Lazio, a dare il titolo a un discorso pascoliano coevo ai testi già visti e mai pubblicato.

Con lo stesso metodo utilizzato nel primo capitolo, anche nel secondo, intitolato *L'oggi con le parole del mito: Allecto*, Tatasciore si pone l'obiettivo di individuare in *Epos* non soltanto la semplice interpretazione del testo virgiliano, ma soprattutto «gli elementi propulsori di una riscrittura, di un potenziamento retorico delle parole dell'«oggi» attraverso le parole del mito» (p. 81). Benché non si tratti del Pascoli migliore, avverte Tatasciore, *Allecto* interessa tuttavia per il suo valore documentario, che si fa testimone delle strategie retoriche utilizzate da Pascoli. Tatasciore aggiunge un nuovo elemento all'analisi di *Allecto*, ed è proprio il ricorso a Virgilio, a cui nessun commentato-

re prima di lui sembra aver fatto cenno. Il discorso si apre con una traduzione da Virgilio (*Eneide* VII, 511-518), che viene poi «estesa nel testo in forma allusiva» (p. 81): la furia non è presente in *Allecto* come personaggio statico, ma diventa, all'interno della dimensione narrativa drammatizzata attraverso la sua messa in scena, un vero e proprio «referente simbolico» della realtà politica contemporanea carica di tensioni. Ciò che permette all'Erinni di permeare tutto l'orizzonte della narrazione è quella che Tatasciore chiama la «tecnica della traduzione sfrangiata» (p. 90). E qui si vede come lo studioso riesca ad entrare nel profondo della creazione pascoliana, esaminando di volta in volta, e distinguendole tra loro, le varie modalità di traduzione o allusione o commento o riassunto o ancora nota esegetica, portando finemente alla luce la molteplicità delle sfumature del rapporto di Pascoli con i testi del passato. Dietro a un'allusione o a una traduzione c'è sempre un incontro di poeti: secondo Tatasciore, Pascoli giunge a farsi emulo di Virgilio nel suo ruolo di poeta della contemporaneità, radicato nel suo tempo e che sa fare del mito un referente simbolico della realtà storica.

Il terzo capitolo, *Volgarizzare e vivificare: modi e intenzioni del commento*, approfondisce la tematica del dialogo tra opere e autori moderni e antichi ed esamina nel dettaglio l'influenza di Manzoni romanziere su *Epos*.

All'inizio del capitolo, sulla scorta delle indicazioni pascoliane, Tatasciore spiega che cos'è un classico in rapporto con la tradizione e con la propria contemporaneità: il romanzo è in grado di essere «opera del proprio tempo, portatrice di una propria dimensione di verità, e insieme di dialogare con opere di altri tempi e con altre verità, attingendo così a un sovrastorico universale umano» (p. 111). E ancora, a proposito di originalità e imitazione, precisa che «dall'analogia nasce, affidata anche a un minuscolo dettaglio, la differenza che porta al nuovo, a ciò che in prospettiva letteraria si giudica originale» (*ibid.*). Durante tutto il capitolo questo aspetto viene ripreso attraverso numerosi esempi: in questo modo il libro di Tatasciore si caratterizza anche come importante contributo alla spiegazione dei meccanismi intertestuali di cui Pascoli si serve (e si intenda intertestualità nel senso più ampio: relazioni con altri testi in senso etimologico, ripresa testuale, eco inconscia, antefatto ecc.).

Tutto ciò si collega ad *Epos* in quanto la riscrittura di Virgilio sotto forma di commento scolastico, lungi dall'essere un atto di erudizione compilativa, prevede la costruzione di una solida struttura narrativa. Sono *I promessi sposi* il modello perfetto che permette a Pascoli di ricreare, in una nuova forma letteraria 'moderna', l'essenza dell'epica antica. All'interno del commento pascoliano un processo di volgarizzazione elimina il carattere sublime dell'epos, ma al contempo l'opera virgiliana riceve nuova linfa dalla sua 'romanizzazione'. La metamorfosi del testo offre come risultato una *vivificazione* complessiva (è termine pascoliano), poiché l'*Eneide* viene rinarrata nel tono medio del romanzo, ma la sopravvivenza dell'archetipo antico è garanzia della sua «rinascita in forma nuova» (p. 139): riesce appieno il tentativo pascoliano di «rinnovare l'antico *nella sua sostanza*» (*ibid.*, corsivo dell'autore).

Questo *modus operandi* è del tutto nuovo nel contesto intellettuale dell'epoca. Tatasciore insiste a più riprese e con svariati esempi sulle differenze di metodo tra Pascoli e Remigio Sabbadini, commentatore virgiliano a lui contemporaneo. Non soltanto Pascoli mostra una vocazione al racconto romanzesco assente nel collega, ma soprattutto accosta i poeti e i testi in funzione strutturale, per metterne in risalto la coerenza narrativa; al contrario, Sabbadini, ancora legato a un'ottica normativa dei generi, accosta i testi in funzione puramente stilistica. Pascoli infatti «chiede un approccio più

profondo al problema delle relazioni di intertestualità fra i due poeti» (p. 127) ed è perciò in grado di «trascrivere il racconto virgiliano in un nuovo discorso, che potremmo definire ‘moderno’ proprio nel senso stabilito da Pascoli: attuale [...] e insieme risonante dei ‘segni’ dell’antico» (p. 123).

Il rapporto tra mito, natura e letteratura è al centro del quarto e ultimo capitolo del saggio: *Discorso del mito e discorso della natura: Le Memnònidi*. L’obiettivo di Tatasciore è mostrare come nell’elaborazione di questo poema conviviale Pascoli riesca a riconfigurare secondo modalità del tutto nuove il materiale mitico proveniente dalla tradizione letteraria. Secondo le versioni canoniche post-omeriche, ogni anno sulla tomba di Memnone gli uccelli detti appunto memnònidi si combattono e si uccidono tra di loro. Pascoli invece identifica (come già altri prima di lui) le *memnònidi* nelle gambette, specie ornitologica di cui trovava precise descrizioni nella *Vita degli animali* di A.E. Brehm e in altri trattati: le gambette duellano senza ferirsi, e così avviene nella loro rappresentazione letteraria nel poema conviviale.

In queste pagine Tatasciore considera attentamente l’influenza dei testi a carattere scientifico sulle invenzioni di Pascoli in relazione alla sua poetica: queste opere «hanno accesso all’officina del poeta in quanto riproducono qualcosa che il poeta reputa ancora reale, per quanto remoto nello spazio e nel tempo della sua esperienza» (p. 207 n.). Il poeta-fanciullino non mette in dubbio l’autorevolezza del testo scientifico, né che esistano delle *cose* in cui è possibile scoprire la poesia: la scienza riproduce qualcosa che il poeta reputa reale e veritiero, benché frammentario. E così la verità della natura può addirittura contraddire e superare la verità del mito, sottoposto a un’operazione di riscrittura, che «arretra il mito a qualcosa di originario che sta *prima*» (p. 205) della tradizione letteraria. La scienza, insomma, amplifica le possibilità della letteratura e del mito, poiché, spiega Tatasciore, «se il fanciullino cerca la poesia nelle cose, la scienza, che illumina e spiega quelle “cose”, non può che esaltare il “sentimento poetico”, non certo mortificarlo» (p. 207).

E così si torna ancora sulla questione delle fonti: il testo scientifico non è coinvolto in un procedimento allusivo (a differenza dei testi antichi) ma è il mezzo attraverso cui il poeta accresce le sue conoscenze sul mondo naturale. Sempre in senso anti-crenologico e in grande coerenza con la sua poetica, Pascoli utilizza i trattati naturalistici come sorgenti di verità sulla natura: «sul piano estetico è la conoscenza della cosa, non quella della fonte ciò che veramente il testo postula» (p. 219). In questa rielaborazione del materiale mitico attraverso il sapere scientifico Tatasciore riconosce un allontanamento delle *Memnònidi* dal genere epico, e conclude sottolineando che i limiti segnati dalla tradizione possono essere superati lavorando non sulla sorte del personaggio, immutabile, ma «sull’interpretazione del mito fissato in quelle forme» (p. 232).

Il pregio più considerevole di questo studio è senz’altro un merito di tipo metodologico, che potrà quindi avere una portata critica più ampia e non limitata alla sola analisi dell’antologia latina o di un paio di poemetti. È straordinaria la capacità di Tatasciore di commentare un commento, accettando e vincendo la difficile sfida di costruire un percorso critico di tipo ‘meta-meta-testuale’. Lo studioso guida il lettore alla scoperta di Pascoli attraverso la lente del Pascoli commentatore, impresa tutt’altro che semplice. Tatasciore riesce a portarla a termine brillantemente anche grazie alla qualità della sua scrittura, che rimane fluida anche durante i ragionamenti più densi e impegnativi per il lettore. Parallelamente, la struttura del libro è assai curata: la transizione tra un capitolo e l’altro avviene in maniera elegante e compatta, senza stacchi

bruschi, anzi sempre attraverso il recupero di un filo già in parte presente nella sezione precedente, un filo che si sviluppa verso ulteriori approfondimenti critici.

È da auspicare che questo volume possa essere utile a molte ricerche future anche di taglio fra loro diverso. La versatilità del metodo applicato e la poliedricità dei ragionamenti condotti rendono il lavoro di Tatasciore al tempo stesso una guida introduttiva a *Epos*, un commento al commento, un percorso all'interno della mente di Pascoli poeta e prosatore, una disamina dei meccanismi intertestuali *lato sensu* e altro ancora. Sarà pertanto uno strumento utile per chi voglia accostarsi per la prima volta all'antologia latina, ma anche per quanti si trovino di fronte alla sfida di interpretare il rapporto di Pascoli con gli antichi o con le fonti naturalistiche. Pascolisti e italianisti non rimarranno delusi dalla lettura, che ci auguriamo possa essere rivelatrice anche per latinisti ed esegeti virgiliani, per riscoprire un classico latino interpretato da un classico italiano.

[Raffaella Colombo]